

# LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

**Enrico Coppotelli,  
segretario Cisl Lazio  
sul futuro del lavoro**

a pagina 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane  
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano  
tel. 02.67801 - fax 02.6780483  
www.avvenire.it  
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico  
via Anfiteatro Romano, 18  
00041 Albano Laziale (Rm)  
tel. 06.932684024  
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA  
e-mail: portaparola@avvenire.it  
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

anziani del Terzo millennio

## I racconti e le esperienze di chi vive l'età matura

Oggi apriamo un ciclo di articoli in collaborazione con la redazione di Lazio Sette per approfondire il tema degli anziani e pensionati. Oltre al sottoscritto scriveranno altri rappresentanti della Federazione Anziani e Pensionati delle Acli, che ci accompagneranno con notizie, riflessioni e racconti. Intanto fornisco ai lettori due notizie. In Parlamento si è formato finalmente l'Intergruppo sulla longevità; una novità che permette una più attenta focalizzazione sulle questioni degli ultra sessantacinquenni per promuovere provvedimenti migliorativi. La FAP Acli è un sindacato che si confronta continuamente con il Governo e il Parlamento. Seconda notizia è che anche quest'anno i nostri iscritti potranno usufruire in provincia di Latina della compilazione del 730 gratuito presso gli sportelli delle Acli, i contatti sul sito [www.aclilatina.it](http://www.aclilatina.it), e ciò è possibile senza file. Cicerone nel *De Senectute* sosteneva che l'anziano autorevole non era colui che esteriormente dimostrava gli anni, ma colui il quale raccoglieva i frutti di una vita onesta. Infatti, la nostra rubrica non porterà solo notizie utili, ma anche racconti, perché siamo biblioteche viventi e le buone storie possono essere suggerimenti, ma anche momenti di allegria e socialità. Vi invitiamo a impegnare la vostra "età della maturità" insieme a noi per la comunità.  
Donato Romagnuolo, segretario provinciale Fap Acli di Latina

## l'editoriale

**Quando l'altro  
non è estraneo,  
ma un fratello  
da abbracciare**

DI MARIANO SALPINONE\*

Una piccola storia per riflettere sul valore dell'accoglienza dell'altro, riconosciuto come un fratello. Aprile 2014. Anche a Formia si cerca un posto per ospitare gli immigrati. L'amministrazione chiede una prima accoglienza all'oratorio. La comunità parrocchiale è un po' preoccupata ed intimorita, ma prontamente apre le porte per un'ospitalità che dura solo un mese eppure resta nel cuore di tutti gli immigrati. Così l'estate successiva Hosmane del Mali ed Alhassan della Sierra Leone vengono mandati in oratorio per un tirocinio formativo nell'ambito della gestione delle spiagge: occasione propizia per una conoscenza reciproca che dà nuova profondità alla fiducia già condivisa fin dall'inizio.

Terminato il progetto del Centro accoglienza straordinaria, Hosmane avrebbe dovuto trovare una sistemazione autonoma, come tanti "abbandonati" per strada con un precario reddito mensile che non garantisce una casa e senza avere alle spalle una famiglia di supporto per eventuali problemi o malattie. Allora, il Consiglio pastorale parrocchiale (Cp) si riunisce per valutare l'adesione a quanto la Cei aveva scritto nel *Vademecum* del 2015 chiedendo alle parrocchie di rispondere all'appello accorato del Papa per un'accoglienza gratuita. Si teme un'eventuale reazione negativa delle famiglie dei ragazzi del catechismo, ma comunque il Cp decide di rinunciare a tre aule di catechismo per avviare l'allestimento di un appartamento destinato ad accompagnare l'autonomia di immigrati che concludono il percorso statale. Così il 29 giugno del 2016 nasce la Casa "Sorriso di don Bosco". Hosmane diviene il responsabile del progetto.

Da allora sono passati 5 anni, un tempo non privo di "polemiche sociali", ma in cui Hosmane diventa una presenza fondamentale dell'oratorio ANSPI donboscoformia.it, amato da tutti i ragazzi, stimato dagli adulti, conosciuto in tutta Formia e riconosciuto nel suo valore. Solo grazie alla sua collaborazione nei progetti parrocchiali alcune coppie della comunità cristiana diventano "genitori italiani" di una quarantina di immigrati passati nella Casa "Sorriso di don Bosco" ed ora ben inseriti nel tessuto sociale formiano. Nel frattempo anche Alhassan, dopo alcuni anni di servizio come mediatore culturale a Velletri, torna a Formia, vicino alla sua "don Bosco"; diviene responsabile anche della Casa "Singh" nata nel 2019 per supplire alla mancanza nel distretto di un'accoglienza per i senzatetto.

Anche questo progetto, che non riceve fondi statali, ma sostegno solo dall'8xmille, nasce e vive grazie alla presenza preziosa di immigrati. Il Cp pensava di aver fatto un azzardo per venire in sostegno dei poveri immigrati, ma alla luce dei fatti è consapevole che le povertà parrocchiali ricevono sostegno dalla ricchezza dei giovani immigrati. Hosmane ed Alhassan restano musulmani, ma sono una presenza costante anche nei momenti di preghiera della parrocchia, attenti più di altri ai giovani ed ai poveri. Pensare l'oratorio senza di loro non sarebbe ormai più la stessa cosa.

\* incaricato regionale Missio Lazio

*Presentati i dati  
dell'osservatorio  
Idos sugli stranieri  
in regione:  
«Sono un valore  
per la comunità»*

DI MONIA NICOLETTI

Gli stranieri che vivono nel Lazio sono 683.409, non godono delle stesse opportunità degli italiani e la pandemia ha peggiorato la loro situazione. È quanto emerge dalla quindicesima edizione dell'Osservatorio romano sulle migrazioni, a cura del Centro studi e ricerche Idos, con il sostegno dell'Istituto di studi politici San Pio V, presentata dalla Cisl Unione sindacale regionale Lazio. Lo studio, che aggiorna e approfondisce il panorama migratorio nella nostra regione, conferma come il Lazio sia una delle aree a più elevata presenza di immigrati in Italia. Più di uno straniero su dieci risiede nel nostro territorio: il 13,2% del totale nazionale. La maggior parte degli stranieri vive nella Capitale: Roma e la sua area metropolitana contano 556.826 presenze (l'81,5% del totale regionale e più del 10% di quello nazionale). Gli altri 126.583 sono distribuiti nelle altre province: 54.633 a Latina, 31.876 a Viterbo, 26.464 a Frosinone, 13.610 a Rieti. Per quanto riguarda la nazionalità, un terzo (230mila) sono romeni. Seguono quattro gruppi asiatici: filippini (6,8%), bangladesi (5,4%), indiani (4,4%) e cinesi (3,7%). Il Lazio è la quarta regione in Italia per presenza di studenti stranieri nelle scuole. Negli istituti pubblici i minori e i ragazzi sono 79.841 (anno scolastico 2018/2019), il 9,3% del dato nazionale (857.729). La città metropolitana di Roma conta 63.488 studenti stranieri (il 79,5% del totale regionale). A seguire le province di Latina (quasi 7.000, 8,7%), Viterbo (oltre 4.100, 5,2%), Frosinone (poco più di 3.400, 4,3%) e Rieti (oltre 1.800, 2,2%). Ma quali sono le condizioni di vita di queste persone? Dal rapporto non emerge un quadro positivo. Permangono, infatti, profonde differenze di opportunità fra italiani e immigrati, anche di nuova generazione. La pandemia e la crisi economica che ne è derivata non hanno fatto altro che peggiorare le condizioni di vita e di lavoro degli immigrati, esponendoli a ulteriori fragilità. Emblematico il dato sul reddito medio annuo dei lavoratori dipendenti stranieri, mediamente la metà di quello degli italiani (11.714 euro contro 24.965 euro). Questo a causa delle qualifiche: i settori di lavoro in cui sono maggiormente occupati gli stranieri sono quello agricolo (48,9%) e quello domestico



Il Lazio è una delle aree a più elevata presenza di migranti in Italia. Gli stranieri sono principalmente occupati nei settori agricolo (48,9%) e domestico (85,3%)

# L'aiuto ai migranti arriva dai volontari

LE INIZIATIVE

## Gli appuntamenti con la missione

Per la nostra madre terra eleviamo la lode al Signore perché non si finisce mai di imparare dal creato e contemplando rinnoviamo l'adesione al Vangelo e la bellezza dell'essere Chiesa. Questa la consapevolezza condivisa nell'ultimo incontro di "Apriamo il libro della missione", appuntamento mensile frutto prezioso di questa pandemia. La sera del primo lunedì di ogni mese ci si ritrova tramite Zoom in casa di padre Giulio Albanese e con la semplicità di chi sta tra amici si condivide l'attenzione e la cura per questo nostro mondo, chiedendo al Signore la grazia di avere il suo sguardo lungimirante e illuminante che risalta i colori e scopre tesori nascosti dalla coltre dei dinamismi di un giornalismo spesso troppo piegato a dinamiche demagogiche e populiste. I direttori dei Centri missionari delle diocesi del Lazio ritengono questo il processo giusto da avviare per vivere oggi la *Missio ad Gentes*. Basta guardare con un'attenzione ed un pizzico di libertà dalle "nostre cose" la realtà con le sue tante piccole storie e subito il cuore si apre quasi spontaneamente fino ai confini della Terra, ritrovando la gioia dell'amore: è quanto Gesù realizzava annunciando la Parola. Il prossimo appuntamento sarà lunedì 10 maggio e contempereremo la bellezza del "ruolo delle donne in Africa". Le registrazioni degli incontri sono sul sito [missio-lazio.it](http://missio-lazio.it) e sulle pagine Facebook e Instagram [MissioLazio](https://www.instagram.com/missiolazio).

(85,3%). Gli immigrati sono anche più esposti a infortuni e incidenti sul lavoro. Su 45mila denunce per infortunio registrate nel Lazio nel 2018, infatti, l'11% è a carico di lavoratori nati all'estero, il 15,7% per infortuni mortali. Fondamentale, anche alla luce di queste problematiche, resta il ruolo del Terzo settore. L'associazionismo riesce ad assicurare un supporto ai servizi pubblici del territorio per garantire l'accesso alla salute e alla formazione a tutti gli stranieri, anche quelli senza permesso di soggiorno. In ambito sanitario al servizio nazionale si affiancano i network sociali, soprattutto il Gris (Gruppo immigrazione e salute), grazie a cui la regione vanta 51 ambulatori (di cui 42 sono a Roma) dedicati a persone senza permesso di soggiorno. La formazione (dall'alfabetizzazione e formazione degli adulti alla scuola dell'obbligo per i minori) si conferma, inoltre, un'area molto dinamica, grazie alle attività dei Centri provinciali di

istruzione per gli adulti (Cpia) e di Scuolemigranti, rete che ha assicurato in tutto il territorio una rete di 134 scuole di italiano, gestite da 40 associazioni, a cui sono iscritti 10.772 migranti. Enrico Coppotelli, segretario generale Cisl Lazio, ha evidenziato come i dati presentati da Idos confermino che la presenza degli immigrati nella regione sia in linea e nella media italiana: «Se però, per molto tempo, abbiamo pensato all'immigrazione come a un fenomeno episodico e momentaneo, dobbiamo prendere atto che è un fenomeno strutturale permanente con cui dobbiamo confrontarci continuamente. Se non riusciamo a rappresentare adeguatamente i nuovi bisogni che questo contesto richiede, rischiamo di non riuscire a dare tutele a questi mondi così vitali ma troppo spesso invisibili. Come diceva papa Francesco, peggio di questa crisi c'è solo il dramma di sprecarla e di non cogliere l'occasione di trasformarla in rigenerazione e in opportunità».

## Il cardinale Pietro Corradini è stato dichiarato venerabile

Festa nella diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno per il riconoscimento delle virtù eroiche del cardinale Pietro Marcellino Corradini, nato a Sezze nel 1658, stabilito ieri per decreto della Congregazione per le Cause dei santi. Ora il cardinale Corradini ha il titolo di Venerabile e può essere proposto come modello ai fedeli. Una gioia che si unisce a quella delle suore Collegine della Sacra Famiglia, da lui fondate e che hanno promosso la causa di beatificazione, ritornata dal 2019 a Sezze. Nel corso della sua vita e anche nello svolgimento del servizio presso la Santa Sede, in numerosi e delicati incarichi e alla guida della diocesi di Frascati, il cardinale Corradini è sempre stato attivo nella carità e nell'attenzione agli ultimi, in particolare nel campo educativo. Si deve a lui la fondazione a Sezze dell'Istituto Conservatorio che oggi porta il suo nome, il quale aveva lo scopo di accogliere e istruire i bambini delle famiglie meno abbienti. Un impegno che evidenzia la grande attualità della figura del cardinale Corradini.

Remigio Russo

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**  
**LA CHIESA INCONTRO  
AGLI ULTIMI**  
a pagina 5

◆ **ANAGNI**  
**UNA VITA  
PER I POVERI**  
a pagina 6

◆ **CIVITA C.**  
**QUATRINI VERSO  
LA BEATIFICAZIONE**  
a pagina 7

◆ **CIVITAVECCHIA**  
**A SCUOLA  
DI TENEREZZA**  
a pagina 8

◆ **FROSINONE**  
**RELIGIOSI MARTIRI  
ORA BEATI**  
a pagina 9

◆ **GAETA**  
**PER LAVORARE  
IN SICUREZZA**  
a pagina 10

◆ **LATINA**  
**PER CAPIRE  
LA CHIAMATA**  
a pagina 11



Tra i borghi del Lazio: Sora (foto di Gianna Reale)

◆ **PORTO S.RUFINA**  
**CARDINALE STELLA  
ENTRA IN DIOCESI**  
a pagina 12

◆ **RIETI**  
**UNA PASTORALE  
DA CONVERTIRE**  
a pagina 13

◆ **SORA**  
**UN DIALOGO  
QUOTIDIANO**  
a pagina 14



La sfilata dei kart

## Gli studenti del «Massimo» alla formula E

DI RENATO REGGIANI

Quaranta studenti dalle elementari ai licei classico e scientifico dell'Istituto «Massimiliano Massimo» di Roma, lo scorso 9 aprile, sono riusciti a sfilare con i loro Kart elettrici prima della gara di Formula E sullo stesso circuito cittadino dell'Eur, perseguendo la finalità di far capire quanto è facile conquistare la passione ed attenzione dei ragazzi a tematiche come la ecosostenibilità attraverso un laboratorio scolastico che, battendo anche le restrizioni imposte dal Covid-19, ha permesso la

costruzione di veicoli elettrici basati su materiale riciclabile. Sono stati quaranta alunni tra i 9 e i 17 anni a costruire 14 kart elettrici con un progetto gratuito, grazie al Making Electric Vehicles, un corso dedicato alla mobilità elettrica iniziato nel 2019 e finalizzato proprio a progettare e costruire un kart professionale, studiando così con le fonti di energia sostenibile e i principi dei motori elettrici. Per padre Giovanni La Manna Rettore dell'Istituto Massimo: «L'attività dei laboratori Making unisce, genitori, docenti e alunni, su progetti educativi innovativi e di grande

*L'ingegner Becchetti: «Insegniamo ai ragazzi a risolvere problemi complessi valorizzando le loro conoscenze e competenze in scienze, tecnologia, matematica, progettando dei veri e propri kart elettrici»*

valore sociale mantenendo sempre al centro «la cura personalis», l'attenzione ai bisogni educativi di ognuno dei nostri ragazzi. È la prima volta, infatti, che viene attuata una sperimentazione di questo

tipo in ambito educativo. Dopo il lockdown gli stessi ragazzi hanno una grandissima voglia di tornare a scuola, di crescere insieme ai loro compagni. E anche le famiglie si sono rese conto della necessità di collaborazione fra scuola e famiglia». L'ingegnere Claudio Becchetti, coordinatore del progetto spiega che: «Dietro ai ragazzi ci sono stati i docenti volontari dell'Istituto e i genitori che si sono davvero fatti in quattro per far acquisire agli studenti le nozioni di base necessarie per completare questo progetto. Dietro ai nostri corsi c'è un gruppo di

professionisti mossi dalla filosofia della «cura personalis» rivolta ai ragazzi: puntare sempre verso il meglio, cercando di valorizzare l'etica e i bisogni individuali, insomma, le competenze STEM (Science, Technology, Engineering, Math) e le soft skills che aiutano a risolvere problemi anche complessi. Il corso si era interrotto per il lockdown, ma da ottobre scorso è ripreso, grazie ad un protocollo di sicurezza appositamente studiato e le lezioni si sono svolte all'aperto». Una importante esperienza di crescita che resterà nel cuore di tutti i partecipanti.



Una mensa

## Nuove povertà, quei cittadini senza un futuro

*Sono a rischio famiglie monoreddito, anziani, giovani, dipendenti con basso salario, lavoratori autonomi, professionisti e piccoli imprenditori*

IL PROGETTO

### Insieme per gli ultimi

L'Alleanza contro la Povertà in Italia nasce alla fine del 2013 da un'idea del prof. Cristiano Gori dell'università Cattolica di Milano, raggruppa un ampio numero di soggetti sociali che hanno deciso di contribuire in maniera collettiva alla costruzione di adeguate politiche pubbliche contro la povertà nel nostro Paese. Compongono l'Alleanza 36 realtà - associazioni, rappresentanze dei comuni e delle regioni, enti del terzo settore e sindacati -



Mani unite

che portano in dote sensibilità ed esperienze legate ai soggetti che svolgono attività a favore di chi vive in condizioni d'indigenza. L'Alleanza ha svolto un insieme di attività: sensibilizzazione dell'opinione pubblica; dibattiti concernenti gli interventi esistenti e quelli proposti; confronto con forze politiche e istituzioni; elaborato una proposta di policy; sviluppato monitoraggio e integrato misure riguardanti le politiche di contrasto alla povertà. Per approfondire c'è il sito dedicato: [www.alleanzacontrolapoverta.it](http://www.alleanzacontrolapoverta.it)

DI ROBERTO CELLINI\*

In attesa delle stime definitive previste per giugno da parte dell'Istat, quelle preliminari offrono un quadro chiaro della incidenza che la grave crisi pandemica ha avuto sulle famiglie e sui cittadini nell'anno appena passato e, come era prevedibile, la povertà assoluta torna a crescere e tocca il valore più elevato dal 2005. Nella regione Lazio già prima del Covid-19 il fenomeno della povertà aveva iniziato a manifestarsi anche tra i gruppi sociali che si sentivano protetti. Secondo i dati Istat nel 2019 erano 600mila le persone che vivevano in condizione di povertà nella nostra regione e di queste 444mila risiedevano nella capitale che dal 2014 ha registrato un aumento del 31,3%. Le categorie dei nuovi poveri sono prevalentemente, le famiglie monoreddito, gli anziani spesso privi di una rete di protezione familiare, quella dei giovani dato l'elevato tasso di disoccupazione ma anche quella dei lavoratori dipendenti le cui retribuzioni sono inferiori alla soglia di povertà relativa. A queste categorie si sono aggiunte lavoratori autonomi, liberi professionisti e titolari di piccole imprese. I dati Inps del Lazio sono impietosi e se si sommano tutte le categorie che a vario titolo hanno fatto richiesta di misure di sostegno al reddito nel 2020 abbiamo circa 1.5 milioni di lavoratori dipendenti o autonomi che hanno visto ridursi anche in modo consistente il proprio reddito mensile, anche a fronte di una minoranza che ha aumentato i propri risparmi o profitti. E ancora, 270mila famiglie laziane hanno ricevuto buoni spesa e gli sono stati erogati

circa 40mila buoni medicinali. Quante volte ci siamo sentiti dire durante il Covid-19 «Restate a casa» senza ricordarsi che per alcuni la casa non esiste e, come registra la Banca d'Italia, una buona parte delle persone che sostiene un mutuo o paga un affitto si trova in grave difficoltà a sostenere la spesa alimentare e a far fronte a quelle essenziali per più di un mese. Per cui l'emergenza ha obbligato la regione Lazio ad avviare iniziative emergenziali per tamponare le criticità legate alle morosità per quelle famiglie in locazione senza protezioni sociali e che nella prima fase pandemica registravano pesanti ritardi nel

pagamento dei sostegni al reddito da parte dell'Inps; solo nella città di Roma sono stati richiesti 50mila bonus affitti Covid-19 che forse tamponano il problema ma non allontanano il blocco degli sfratti in scadenza al 30 giugno. In questo quadro pandemico il Reddito di cittadinanza e il Reddito di emergenza hanno svolto una funzione importante di contenimento della povertà, anche se sarebbe più razionale un solo strumento, rilevando al tempo stesso alcune criticità applicative da superare per renderlo più equo e inclusivo e le proposte dell'Alleanza relative alle modifiche alla scala d'equivalenza per

famiglie numerose, la riduzione degli anni di residenza per stranieri, innalzamento della soglia d'accesso Isee, un allentamento dei requisiti patrimoniali, applicazione dell'Isee corrente hanno ricevuto ascolto e attenzione da parte delle istituzioni nazionali. Al tempo stesso c'è la richiesta di riconferma e finanziamento del Fondo Povertà e il rafforzamento degli interventi dei servizi sociali per la presa in carico multidimensionale dei cittadini poveri anche attraverso nuove assunzioni di personale e la stabilizzazione degli eterni precari. Alla regione Lazio, interlocutrice attenta, solleciteremo, come Alleanza regionale, un primo bilancio di valutazione sul «Piano regionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2018-2020» e la ripartenza con la nuova programmazione 2021-23 e, dopo la registrazione alla Corte dei Conti del decreto di riparto del Fondo Povertà per il 2020 che per il Lazio equivale a circa 54milioni, l'impegno alla velocità di spesa delle risorse per il potenziamento dei servizi territoriali. Sarà anche l'occasione in un quadro più generale e coerente con la povertà di conoscere il nuovo programma per le politiche attive del lavoro sottoscritto recentemente con le forze sociali ed economiche della regione e affrontare il dramma della casa che solo a Roma vede 14mila famiglie in attesa da anni per un assegnazione di casa popolare e 7200 esecuzioni di sfratto in concomitanza della scadenza del 30 giugno di sblocco degli sfratti. Una situazione complicata dove nessuno si salva da solo, a meno che non si è ricchi.

\* portavoce dell'Alleanza regionale contro la povertà del Lazio

CARTAS LAZIO

### Dare voce a tutti

Non poteva non esserci anche la Caritas, con tutto il suo bagaglio di esperienze e di bisogni incontrati, dentro Alleanza contro la povertà. E tanto più la Caritas del Lazio, da sempre in prima linea contro la povertà. Caritas Italiana ha infatti deciso di lasciare libere le realtà regionali se andate avanti o meno con questo progetto quella del Lazio ha deciso di proseguire. «La Caritas - sottolinea infatti il responsabile regionale Angelo Raponi - ha sempre voluto un'azione condivisa tra tutti i maggiori attori e soggetti sociali, del terzo settore ma non solo, impegnati nel contribuire alla costruzione di politiche pubbliche contro la povertà in Ita-

lia. Nel Lazio, così come in altre regioni italiane, da tempo abbiamo una storia di bella collaborazione con tante di queste realtà e quindi andiamo avanti, cercando anche di monitorare continuamente quello che viene fatto». Il periodo ovviamente non è facile, con l'emergenza economica e sociale che non smette di cingere d'assedio anche il Lazio e, anzi, i segnali sono quelli di un'ulteriore aggravamento. «Certo - argomenta Raponi -, ma questo momento a maggior ragione ci impegna ancora di più e ci stimola, ci chiede di stare dentro un'azione comune più incisiva, realmente portatrice di istanze per quelle persone che non hanno voce».

## Castagnacci (Ac): «Curare le relazioni»

Il 20 marzo si è svolta l'assemblea regionale elettiva di Azione cattolica «Un popolo numeroso in questa città». Prendendo spunto dal titolo di quest'ultima, il cammino che la delegazione regionale intende compiere è semplicemente quello di un popolo associato. In realtà il percorso intrapreso, dall'Azione cattolica regionale in queste settimane, è iniziato quasi 10 anni fa, con incontri, campi, relazioni coltivate, persone incontrate. Le difficoltà vissute in quest'ultimo anno sono state molte, le nostre abitudini, le vite sono state sconvolte, alcuni dei nostri amici che forse ci hanno lasciato, devono diventare un nostro bagaglio che ci aiuti a superare questo «tempo so-

speso» e andare avanti. Abbiamo la responsabilità di pensare alle tante persone che hanno bisogno ancora dell'abbraccio ecumenico dell'associazione, delle persone che ne fanno parte, della nostra «bella Storia». L'Azione cattolica regionale è una bella storia che alla luce del Vangelo e nel servizio alla Chiesa ci aiuta a comprendere che ogni tempo è un dono da vivere con cura e dedizione. Proveremo a vivere questo tempo lavorando insieme in modo sinodale, per vivere un'Azione cattolica che sia di tutti e di ciascuno e questo può accadere solo se lo facciamo insieme. Durante l'assemblea elettiva regionale, nel suo intervento, il vescovo di Rieti Domenico Pompili ci ha esor-

tato a trasformare la «paura in meraviglia». Siamo chiamati a combattere la paura con l'atteggiamento tipico dell'associazione che è quello di dedizione e creatività: la dedizione tipica dei genitori che restando accanto, spesso volte anche in silenzio, accompagnando i figli nel cammino di crescita; la creatività, cioè la capacità di riuscire a dare risposte nuove ed adeguate ai tempi e alle situazioni. In quest'anno di ripartenza, speciale per l'Ac, non possiamo inoltre che farci aiutare dall'esempio di una donna importante per l'associazione come Armida Barelli e che presto verrà proclamata beata. Affidiamo a lei il nostro cammino associativo regionale: «...mi pare

di poter dire che Armida Barelli fu fedele a una formula di vita francescana che si può sintetizzare così: eliminare i desideri inutili agire con operosità corrispondente alla propria vocazione, operosità così compatta e veloce da non lasciare lacune per le fantasticherie e i sentimentalismi; camminare sempre per le vie maestre, al sole; contentarsi di poco, godere di tutto; vivere giorno per giorno della povertà liberatrice; accogliere il dolore come un amico, amarlo generosamente, come segno di predilezione; fidarsi di Dio e fare sempre la sua volontà», così il ricordo di padre Agostino Gemelli verso Armida Barelli.

\* Caterina Castagnacci, delegata regionale Ac Lazio



*«Combattiamo la paura con lo stile tipico dell'associazione che è fatto di dedizione e creatività nel servizio»*

Caterina Castagnacci, delegata regionale di Azione cattolica durante un incontro

### L'assemblea nazionale

Saranno più di 800 i delegati alla XVII assemblea nazionale dell'Azione cattolica Italiana «Ho un popolo numeroso in questa città» chiamati ad eleggere il Consiglio nazionale per il prossimo triennio. L'assemblea inizia oggi e si concluderà il 2 maggio. I delegati rappresentano gli oltre 270mila soci di Ac di tutte le età, presenti in 5400 parrocchie e in tutte le diocesi d'Italia. Tra questi, circa 53mila educatori ed animatori. Oltre 7mila i sacerdoti assistenti. Nei giorni dell'assemblea, venerdì 30 aprile mattina il Consiglio nazionale sarà ricevuto in udienza da papa Francesco. In questo tempo di pandemia, l'appuntamento assembleare che avrebbe dovuto svolgersi lo scorso anno in presenza, per i delegati è in modalità telematica su Zoom. Sarà possibile seguire le sessioni assembleari sul canale YouTube e sulla pagina Facebook di Ac.

## Giornata per le vocazioni: intervista a due seminaristi

Sul canale YouTube di Lazio Sette, la testimonianza di due seminaristi del Pontificio Collegio Leoniano di Anagni in occasione della 58ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, che si celebra oggi. A che età hai capito di voler essere prete? Cos'è la vocazione? Quanto è importante il celibato? Sono alcune delle domande a Lorenzo Ambrosi (21 anni), della diocesi di Anagni-Alatri e a Riccardo Spignesi (28 anni), dell'arcidiocesi di Gaeta. Nell'intervista doppia in stile "Le lene", i due giovani ripercorrono il loro cammino, le esperienze in parrocchia, il rapporto coi genitori, la scelta di diventare sacerdote.

Il codice Qr per vedere sul canale YouTube di Lazio Sette l'intervista doppia a due giovani seminaristi (<https://bit.ly/2P15xFQ>) che studiano ad Anagni per diventare sacerdoti. L'appuntamento settimanale che unisce carta e web.



### LAICATO

#### I cattolici e la politica

«**A**bitare il nostro tempo – Cittadinanza e impegno politico dei cattolici» è il tema della seconda delle due iniziative annuali del percorso dedicato agli "Esercizi di laicità", promosso dalla Commissione per il laicato della Conferenza episcopale laziale. L'appuntamento è per sabato 8 maggio a partire dalle 16 su Zoom e in diretta sulla pagina Facebook e sul canale YouTube della Commissione episcopale laicato Lazio. Introdurrà i lavori Maria Graziano, incaricata della Commissione per il laicato. Interverranno Luigi Vari, arcivescovo di Gaeta e presidente della Commissione; padre Francesco Occhetta, scrittore, direttore e fondatore di "Comunità di connessioni"; Giuliana Di Fiore, docente dell'Università di Napoli e assessore al Comune di Giugliano. A moderare sarà Pierluigi Vito, giornalista di Tv2000 e componente della Commissione per il laicato. Iscrizione al link: <https://bit.ly/2RIVU2>. Per informazioni: [cellaicato@gmail.com](mailto:cellaicato@gmail.com).

## Sacerdoti, come usare bene il tempo

Il 3 Maggio, alle 10.30, al link <https://www.presbyteri.it/convegno2021> si svolgerà il Convegno dal titolo: "I tempi del prete: tra dono e limite". L'iniziativa è curata dalla redazione della rivista Presbyteri dei padri Venturini che si occupa della formazione dei preti in Italia e, con 10 monografie annuali, affronta temi di particolare interesse per la vita dei sacerdoti. Il primo convegno promosso dalla rivista risale al 2019 e si intitolava: "Il presbiterio nell'esperienza della formazione del clero". Era intenzione della Redazione ripetere l'iniziativa annualmente, ma la situazione generale creata nel 2020 non ha permesso di portare a termine la programmazione. Le condizioni sono indubbiamente mutate durante quest'anno trascorso, con la conseguente necessità di riformulare le modalità del convegno, ma

La rivista «Presbyteri» ha organizzato un convegno per la formazione dei preti alle prese coi cambiamenti imposti dalla pandemia

il tema che era stato scelto si è riproposto con evidenza come di stringente attualità. Alcuni elementi che erano stati individuati come importanti si sono infatti confermati oggi ancora più centrali. Quale rapporto hanno i preti con il tempo? Con quello "troppo pieno", a cui forse erano abituati, e con quello "troppo vuoto", in cui si sono inaspettatamente trovati? In questo tempo di cambiamento, quali piste percorrere per provare a ripensare il proprio ministero? Qual è il proprio a cui

non si può rinunciare? Quali relazioni e valori fa emergere il nostro uso del tempo? Come aiutarci tra preti, vescovi, famiglie, per vivere un tempo "di qualità"? Parteciperanno al convegno, in qualità di ospiti relatori: don Enrico Parolari, psicologo e psicoterapeuta, presbitero della diocesi di Milano; Claudia Ciotti, direttrice del Centro diocesano vocazioni di Milano e psicoterapeuta; Calogero Marino, vescovo di Savona-Noli; padre Massimo Pampaloni, gesuita e decano del Pontificio istituto orientale; i coniugi Rossi del Centro familiare "casa della tenerezza" di Perugia. Per la redazione di Presbyteri saranno presenti don Stefano Zeni, col ruolo di moderatore; don Nico Dal Molin; padre Gian Luigi Pasrò e monsignor Luigi Mansi, a cui sono affidate le conclusioni.

In vista della festa del 1° maggio il segretario generale Cisl Lazio, Enrico Coppotelli, analizza i dati relativi alla crisi del lavoro ed evidenzia le priorità future per ripartire

# «Una crisi devastante»

Tra cassintegrati e lavoratori autonomi che hanno richiesto sostegno in regione si contano oltre un milione di persone in grande difficoltà

DI COSTANTINO COROS

Enrico Coppotelli, Segretario generale Cisl Lazio in vista del primo maggio fa il punto sulla situazione del mercato del lavoro in regione indicando anche quali sono le priorità per il futuro. Qual è la situazione occupazionale nel Lazio? Attualmente nel Lazio sull'occupazione, a causa della pandemia, troviamo un segno meno su quasi tutti i settori. Nella nostra Regione emerge che le ore di cassa integrazione rispetto al 2019 sono cresciute di oltre il 1300 per cento. Tradotto in numeri abbiamo oltre 500mila lavoratori in cassa integrazione nel Lazio e altri 600mila lavoratori autonomi col "sostegno", una platea di oltre un milione di uomini e donne che sopravvivono, nel migliore dei casi, di sostegni economici. Siamo di fronte ad una crisi devastante che ha, anzi sta ridisegnando la nostra società. Quali i settori che soffrono di più e quelli che stanno un po' meglio? Il settore del turismo versa in una

**Tutti i settori contrassegnati dal segno meno: il più sofferente è il turismo**

crisi devastante. Secondo i dati di Confcommercio, in questo settore, diminuisce la nascita di imprese e per di più cresce la percentuale di quelle che chiudono. Insomma la natalità che sta colpendo soprattutto nel terziario, ovvero turismo, commercio e servizi, fa segnare un meno 41 per cento. Colpiti dalla crisi anche i settori della ristorazione e del commercio dove molte imprese sono in ginocchio. Decine di migliaia di lavoratori e lavoratrici in cassa integrazione o licenziati. Stessa situazione in altri settori. Un po' meglio l'alimentare con i supermercati e l'agricoltura. Chi non sta conoscendo la crisi, ma per ovvie ragioni, è il settore farmaceutico. Grazie al superbonus del 110 per cento ci sono segnali di ripresa nel settore dell'edilizia e del suo indotto.

Donne e giovani: quali misure adottare per favorire la loro occupazione?

Nel Lazio ci sono decine di migliaia di giovani, uomini e donne, tra i 25 e i 35 anni che lavorano senza tutele o, tutto al più, al riparo di contratti che chiamare tali è un eufemismo. Sono figli della generazione cui era stato promesso dal capitalismo della piattaforma digitale, dalla "sharing economy", dalla corsa all'outbound un futuro di affrancamento e flessibilità. In realtà sono quelli che, oggi, si contendono le briciole dell'economia dei lavoretti. Sono giovani nella cui esistenza la parola "futuro" è sconosciuta. Sanno di essere sfruttati e si rassegnano pensando di non avere altra scelta che accettare queste forme di lavoro deteriori. Perché quando l'uomo si deforma in individualista, calcolatore e dominatore, anche nel mondo del lavoro vengono intaccati i valori umani fondamentali. Cosa vede per il futuro del Lazio guardando al dopo Covid? Le priorità per il futuro devono essere

chiarire: lavoro, salute, istruzione e formazione, politiche sociali, investimenti e innovazione, green economy, giovani. Dovremo dare più attenzione alle categorie fragili come giovani, donne, anziani, persone con disabilità, adulti disoccupati e percettori di ammortizzatori sociali. Inoltre, non basta solo far arrivare i soldi del Recovery plan, è necessario creare infrastrutture materiali, realizzare autostrade digitali e, soprattutto, creare lavoro per continuare a dare una speranza a chi il lavoro lo ha perso o rischia di perderlo. Insomma, sono necessari interventi strutturali che riescano a mettere in moto l'economia. Perché siamo solo a metà del guado e perché, come ha più volte detto papa Francesco, peggio di questa crisi c'è solo il dramma di sprecarla.



Enrico Coppotelli, Segretario generale Cisl Lazio ad una manifestazione sindacale lo scorso settembre

## I volti dei partigiani del Lazio

È online il sito internet noipartigiani.it. Il progetto dell'Anpi è "un memoriale della Resistenza italiana, un insieme di storie di vita raccontate in tarda età dai diretti interessati, allora giovanissimi", come spiegano gli autori Gad Lerner e Laura Gnocchi. La ricerca, avviata nel 2019 prima della pandemia è ancora in divenire con l'obiettivo di raccogliere il massimo numero di testimonianze dei protagonisti della Resistenza, comprese le molte rilasciate in precedenza e disseminate in vari archivi. Un album della memoria a disposizione di storici, ricercatori, cittadini e, soprattutto, giovani. Le storie sono ordinate per

regioni. Così, scegliendo il Lazio, vengono letteralmente fuori le storie di Marisa Cinciani Rodano, militante nel Movimento dei cattolici comunisti, nei Gruppi di difesa della donna e nell'Udi (Unione donne italiane). Dopo la Guerra è stata parlamentare del Pci, parlamentare europea e prima donna vicepresidente della Camera. E ancora Mario Di Maio, conosciuto come "er nanetto", Gianna Radiconcini, staffetta dei Gap di RomaMilitante del Partito d'Azione e poi dei Repubblicani, in Rai è stata la prima donna a diventare corrispondente all'estero (Bruxelles), Mario Fiorentini, Tre medaglie d'argento e tre croci di guerra e tanti altri.

### SOCIALE

Un corso di formazione del Progetto Policoro del 2018



## Il Progetto Policoro a giugno da Francesco

È il 14 dicembre 1995, il luogo era Policoro in provincia di Matera, paese lucano a pochi chilometri dalla Calabria. Qui si incontrarono i tre direttori nazionali degli uffici Cei per la Pastorale sociale (don Mario Operti), Pastorale giovanile (don Domenico Sigalini) e Caritas (don Giuseppe Pasini). Sono di ritorno dal Convegno ecclesiale nazionale di Palermo, centrato sul "Vangelo della carità", con l'impegno chiesto da Giovanni Paolo II alla Chiesa italiana di "stare dentro la storia con amore". Al centro dell'incontro una profonda riflessione sulla disoccupazione giovanile e sui problemi del mondo del lavoro specifici dell'Italia meridionale. Da tale incontro profetico nasce il Progetto Policoro. Si partì con le tre regioni presenti all'incontro: Basilicata, Puglia e Calabria. Negli anni successivi aderirono tutti i territori del Sud. Dal 2010 la Cei, presa coscienza che il dramma della disoccupazione giovanile riguarda l'intero paese, amplia la partecipazione al progetto a tutte le regioni italiane. E così nel gennaio 2012 anche il Lazio è entrato nel Progetto, inizialmente con le tre diocesi di Velletri-Segni, Palestrina e Anagni-Alatri. Oggi, 2021, le diocesi aderenti sono nove (Anagni-Alatri, Civitavecchia, Gaeta, Latina, Rieti, Roma, Sora-Cassino-Aquino-Verulanova, Velletri-Segni, Viterbo). Nel 2022 è previsto l'ingresso di Sabina-Poggio Mirteto. Saranno così dieci le diocesi laziali su 17 attive in Policoro. Attualmente sono 14 le regioni ecclesiali aderenti al Progetto Policoro. Nel dicembre scorso, all'interno della formazione nazionale di fine autunno, era programmata un'udienza speciale con papa Francesco. Le restrizioni dovute al Covid-19 non hanno permesso l'evento. Oggi, pandemia permettendo, l'incontro con il Papa è riprogrammato per inizio giugno, all'interno della sessione di formazione interregionale. Per l'occasione ci sarà la presenza dell'intera delegazione laziale, con gli Animatori di comunità e i tutor attualmente impegnati. Papa Francesco segue da tempo con grande affetto e attenzione le vicende del Progetto Policoro, e non perde occasione per raccomandare ai vescovi italiani la sua promozione e rilancio. Il Coordinamento del Progetto Policoro del Lazio è formato da: Claudio Gessi, direttore della Commissione regionale della Pastorale sociale e del lavoro (che scrive, ndr); don Antonio Scigliuzzo, incaricato della Pastorale giovanile; Angelo Raponi della Caritas; Simona Antonetti, referente regionale e Salvatore Rimmaudo, formatore junior. Il coordinamento sta elaborando una iniziativa regionale per ricordare i 25 anni del Policoro, sia come atto celebrativo sia come momento di promozione e rilancio del progetto sul territorio regionale. Si lavora ad un incontro centrato sul tema dei "Giovani protagonisti della ripresa del Paese". Sono in corso contatti per un intervento del Presidente del Parlamento Europeo Davide Sassoli. Sicuramente sarà dopo la pausa estiva.

\* Claudio Gessi, direttore della Commissione regionale Pastorale sociale e del lavoro



Marcia della pace a Taba, città rurale del Ruanda

La riflessione di un documentarista sulla limitazione delle libertà fatta in seguito ai viaggi in Ruanda e agli studi sui genocidi

## Per imparare a vivere in bilico tra libertà e incertezze

DI PAOLO MANCINI\*

Riflettendo sui miei viaggi e studi come documentarista e in particolare sulle mie osservazioni riguardanti i fatti accaduti in Ruanda, ma anche sul populismo in Germania nel periodo nazista ed ancora prima, sul genocidio degli armeni, non ho potuto non notare che questi tragici eventi sono stati accomunati da movimenti politici tesi alla manipolazione demagogica degli aspetti sociali sulla gestione della libertà. Molte volte si gioca sulle certezze che offre la mancanza di libertà, come ad esempio è accaduto in passato e sta accadendo ora nelle Filippine con Duterte. Per esempio, l'inserimento di leggi per combattere la droga

prima e il terrorismo hanno motivato paura e incertezza privando di fatto la libertà. La libertà è senza dubbio un valore assoluto, tanto è che anche i nostri costituzionalisti hanno inserito un articolo che recita "La libertà personale è inviolabile". È sempre così? In questo anno di pandemia abbiamo potuto sperimentare che in realtà la privazione di alcune nostre libertà era tesa alla salvaguardia della persona e quindi ben accetta, perlomeno, dalla maggioranza. La libertà non organizzata è fonte di incertezza, quindi, ci siamo autoreclusi in casa creando un nostro mondo fatto di certezze. Queste certezze sono il nostro caposaldo e in questo crogiuolo regna il "consumismo". L'incertezza procurata dalla libertà

è una delle condizioni umane più comuni. Forse, una parte degli Ebrei sfuggiti alla schiavitù egiziana avrebbero preferito tornare indietro pur di non affrontare l'incognito del deserto, sebbene gli era stato offerto dal Signore, cioè, una certezza assoluta. La privazione della libertà, come l'Egitto per gli Ebrei, si sta insinuando profondamente nel nostro io. Il computer, la televisione ci stanno obbligando a non relazionarci, e, seppur usciamo siamo ormai fobici nell'incontrare gli altri. A me stesso è capitato che non avevo più desiderio di uscire di casa. Il filosofo Bauman dice: "L'incertezza è l'habitat naturale della vita umana, sebbene la speranza di sfuggire ad essa sia il motore delle attività umane". Purtroppo in tutto

ciò i nostri politici non brillano per portare lenimento a questo nostro stato di malessere e manipolano l'incertezza. Come ad esempio sulla situazione dei migranti. Scrive papa Francesco: "L'arrivo di persone diverse, che provengono da un contesto vitale e culturale differente, si trasforma in un dono, perché «quelle dei migranti sono anche storie di incontro tra persone e tra culture: per le comunità e le società in cui arrivano sono una opportunità di arricchimento e di sviluppo umano integrale di tutti». Sfortunatamente invece si sente troppo spesso rispondere allo stesso Papa, "portateli in Argentina", oppure "pensiamo prima agli italiani". Ora non so di chi sia figlia questa demagogia, anche perché, l'Italia non è questa,

il mio paese è sempre stato pronto ad accogliere ed aiutare i più bisognosi. La demagogia populista legittima il problema migrazione come un attentato alla nostra società. Tutto ciò che è diverso è ragione di incertezza e presto dovremo volenti o nolenti confrontarci con la libertà dovuta alla fine della pandemia, torneremo ad abbracciarci e sicuramente entreranno elementi di incertezza che renderanno la nostra esistenza una condizione insostenibile. Dalle mie esperienze fatte penso che probabilmente alcuni di noi cadranno in una prostrazione che la nostra società risolverà offrendoci shopping o programmi televisivi studiati per farci distrarre dalle paure.

\* regista e documentarista

VACCINI

## La prima regione con il certificato

Lazio è la prima regione italiana a mettere a disposizione dei cittadini che hanno ricevuto la doppia dose di vaccino anti-Covid (senza distinzioni tra chi ha ricevuto Pfizer, Moderna o AstraZeneca, ora Vaxzevria) la possibilità di scaricare un certificato digitale che attesta lo stato di "vaccinato". Si tratta dell'Fse, fascicolo sanitario elettronico, un documento conservato in un archivio digitale e contenente la storia clinica del paziente. Per scaricarlo dal sito [salutelazio.it/fascicolo-sanitario-elettronico](http://salutelazio.it/fascicolo-sanitario-elettronico) è sufficiente avere la tessera sanitaria con chip, oppure la carta di identità elettronica, oppure lo spid. Sono più di mezzo milione le persone che ad oggi ne hanno diritto e 100mila le richieste già effettuate. Al momento il suo utilizzo non è definito, ma intuibile. Infatti al momento in Italia i vaccinati sono soggetti alle stesse restrizioni dei non vaccinati. Ma basta guardare al panorama euro-



peo per fare una previsione verosimile: nell'Ue il "green pass" sarà necessario per viaggiare, partecipare a eventi o entrare nei locali. Thierry Breton, commissario Ue al mercato interno e capo della task force sui vaccini, ha spiegato che il documento, per essere valido in Ue, deve essere sia in formato cartaceo sia digitale, indicare "il tipo di vaccino ricevuto" e dev'essere dotato di codice Qr. Tutte caratteristiche presenti nel certificato vaccinale a disposizione dei cittadini del Lazio. Insomma, il certificato resta non obbligatorio, ma con ogni probabilità chi ne è in possesso potrà godere di più servizi.

## Un nuovo reparto per urgenze Covid

Un progetto legato al presente, alla pandemia in corso che determina ancora molti ricoveri in ospedale, ma proiettato al futuro, quando l'emergenza sarà finita e si potranno sfruttare risorse e competenze accresciute in tempo di crisi. È stato inaugurato martedì 13 aprile, presso gli Ospedali Riuniti di Anzio e Nettuno, un nuovo reparto di Medicina d'urgenza Covid, alla presenza dell'assessore alla Sanità della Regione Lazio, Alessio D'Amato e del Direttore generale della Asl Roma 6, Narciso Mostarda. Presenti anche il direttore sanitario aziendale, Roberto Corsi, e il direttore sanitario di presidio, Ciriaco Consolante. Il reparto è composto da 20 posti letto ed è dotato di filtri in ingresso e uscita, videosorveglianza per i pazienti, pressione negativa degli ambienti e spazi tecnici per la separazione dei percorsi. «Inauguriamo - ha commentato l'assessore D'Amato al termine della visita - un reparto che sarà utile nel contrasto alla pandemia. Voglio ringraziare

l'Azienda e i nostri operatori sanitari per il loro spirito di abnegazione nel contrasto al Covid. Noi oggi siamo in una fase che vede come obiettivo primario la vaccinazione e il raggiungimento dell'immunità di gregge e per ottenere questo obiettivo abbiamo bisogno rapidamente di un alto numero di vaccini, noi siamo pronti».

Dal canto suo, il direttore generale della Asl



Corsi, Consolante, D'Amato e Mostarda

Roma 6, Narciso Mostarda ha sottolineato come la necessità dettata dall'attuale situazione pandemica ha trovato pronta risposta nell'azienda: «Con l'apertura tempestiva del reparto Covid di Anzio - ha detto Mostarda - l'Asl Roma 6 ha testimoniato la sua capacità e flessibilità organizzativa nella gestione della rimodulazione dei propri servizi. In assenza di criticità il reparto potrà essere convertito in 23 posti letto di chirurgia multispecialistica». È infatti il post Covid a essere al centro delle parole del direttore generale: «Stiamo ricostruendo questa parte dell'ospedale di Anzio - ha aggiunto Mostarda - oggi per il Covid, ma stiamo già pensando al post pandemia, quando questo reparto sarà un nuovo reparto della chirurgia generale. Fare investimenti in sanità oggi significa rispondere a un fabbisogno emergenziale per la pandemia, ma non possiamo non tener conto di come può e dovrà essere flessibilmente riutilizzato il reparto».

Giovanni Salsano

Migliorano i dati, anche se resta un po' di pressione sugli ospedali. Il presidente Zingaretti e l'assessore D'Amato mettono in guardia: «Non è un tana libera tutti»

# Il Lazio torna zona gialla

DI IGOR TRABONI

Adesso è ufficiale: da domani il Lazio torna zona gialla. L'annuncio è stato dato dal presidente della Regione, Nicola Zingaretti, alla luce degli ultimi dati emersi dal consueto monitoraggio del venerdì e che recitano così: indice Rt sceso a 0,78; incidenza di 140 ogni 100mila abitanti; discesa considerevole di 5 punti anche dell'occupazione dei posti letto in terapia intensiva e negli altri reparti, anche se entrambi questi ultimi indici sono ancora al di sopra della soglia considerata di allerta. Attenzione dunque massima, come ricorda lo stesso Zingaretti: «Finalmente torniamo in zona gialla ma questo non significa riaprire al Covid e quindi stiamo attenti. In

questo momento, poi, niente polemiche ma pensiamo piuttosto ad aumentare il ricorso ai vaccini per tornare davvero alla normalità». Anche l'assessore regionale alla sanità, Alessio D'Amato, invita caldamente ad evitare una sorta di tana libera tutti: «I dati epidemiologici sono coerenti con la zona gialla anche se permane una pressione sugli ospedali. Il rapporto tra positivi e tamponi è a 7%, ma se consideriamo anche gli antigenici la percentuale è al 3%». A questo punto, come già accennato, bisogna però dare un ulteriore colpo di acceleratore al pedale delle vaccinazioni, come argomentato dallo stesso assessore D'Amato, nel corso di un intervento ad una trasmissione televisiva: «Noi non

*Prosegue intensa la campagna vaccinazioni e a maggio si conta di far arrivare le dosi anche nelle farmacie*

ci fermiamo, è un treno in corsa che non può essere bloccato. Andiamo avanti e confermo che apriremo le prenotazioni la prossima settimana alle classi under 60. Attenzione però alle informazioni sbagliate e alle fake news che girano su date e classi d'età per le vaccinazioni». Chiaro l'invito a rifarsi solo all'ufficialità e quindi a consultare il sito della Regione Lazio e in particolare il portale [www.salutelazio.it](http://www.salutelazio.it) dove tutto viene spiegato e illustrato nel dettaglio. Dall'altro ieri 23

aprile, inoltre, sono state aperte le prenotazioni per i nuovi 5 grandi hub regionali, ovvero: centro commerciale Porta di Roma, vela di Calatrava, Cinecittà studios, via Majorana outlet di Valmontone. Ci sono poi degli aspetti particolari che D'Amato ha tenuto a sottolineare, come le vaccinazioni nelle carceri della regione: «C'è stata una straordinaria adesione alla campagna vaccinale iniziata in tutti gli istituti di pena del Lazio sia per il personale della polizia penitenziaria che per i detenuti. Il primo istituto a completare le vaccinazioni è stato quello di Paliano, in provincia di Frosinone. In pochi giorni termineremo queste vaccinazioni». C'è grande attesa poi per le vaccinazioni nelle

farmacie. L'auspicio della Regione è che si possa aprire questo canale nella prima settimana di maggio o al più tardi nella seconda, puntando subito su 20mila vaccinazioni al giorno per poi alzare quanto prima questa asticella a quota 40mila. Insieme alle luci, ci sono però anche le ombre, soprattutto quelle relative ad un sistema ospedaliero che, concentrato com'è sul Covid, sta aprendo dalle falle, ad iniziare dalle visite per altre patologie che vengono annullate o sempre più rinviate nel tempo. Da molti utenti arriva anche la segnalazione di una estrema difficoltà a contattare il numero del Centro unico di prenotazione, costantemente occupato perché sovraccarico di chiamate.

SITO WEB



Mascherina protettiva

Tutto sulla pandemia

È consultabile on line il sito della Regione Lazio per essere costantemente informati sui diversi aspetti dell'emergenza sanitaria. All'indirizzo [www.regione.lazio.it/rl/coronavirus/](http://www.regione.lazio.it/rl/coronavirus/) è possibile consultare le ordinanze del presidente Nicola Zingaretti, i decreti del Ministero e le linee guida da seguire. Oltre ai link utili per la prenotazione della vaccinazione, ai siti del Governo e dei diversi enti coinvolti, nella sezione dedicata alle iniziative è possibile trovare gli aggiornamenti sulle misure messe in campo dalla Regione per la tutela dei lavoratori, delle aziende, delle imprese e delle famiglie (bandi, ristori, sussidi) e per il sostegno psicologico. Dal sito, inoltre, è possibile conoscere tutte le modalità per sostenere l'ospedale Spallanzani di Roma in prima linea fin dall'inizio dell'emergenza contro la pandemia.

Maria e Giuseppe  
Mensa Caritas  
Latina

# La tua firma, non è mai solo una firma.

È di più, molto di più.

Grazie alla tua firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica, realizziamo oltre 8.000 progetti all'anno. Vai su [8xmille.it](http://8xmille.it) e scopri questa Italia coraggiosa, trasparente e solidale, che non si arrende nelle difficoltà e non lascia indietro nessuno.

[8xmille.it](http://8xmille.it)

2 Maggio 2021  
Giornata Nazionale  
di sensibilizzazione alla  
firma per l'8xmille.



# PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma  
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

## AGENDA

### Oggi

Il cardinale Stella prende possesso del titolo di Porto-Santa Rufina nella cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria alle 18.30. Nella mattina il vescovo Reali amministra l'ordinazione diaconale nella parrocchia di San Filippo Neri a Castel Giuliano. Oggi ricorre inoltre la 58ª Giornata di preghiera per le vocazioni.

### 29 aprile

Anniversario della morte del vescovo Diego Bona, pastore di Porto-Santa Rufina dal 1985 al 1992.

### 1 maggio

Santa Maria in Celsano, madre della Consolazione.

### 2 maggio

Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa cattolica.

### 5 maggio

Anniversario dell'inizio del ministero episcopale del vescovo Gino Reali.

## Oggi alle 18.30 il vescovo Gino Reali accoglierà il cardinale Stella per la presa di possesso del titolo di Porto-Santa Rufina L'abbraccio di tutta la comunità

DI SIMONE CIAMPANELLA

È il primo di maggio dello scorso anno quando papa Francesco eleggeva il cardinale Beniamino Stella all'ordine dei vescovi assegnandogli il titolo della diocesi suburbicaria di Porto-Santa Rufina. La situazione emergenziale ha procrastinato la presa di possesso fino ad oggi, quando alle 18.30 il vescovo Gino Reali accoglierà il cardinale nella cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria a La Storta. La celebrazione sarà trasmessa sul canale YouTube della diocesi. Il legame tra i cardinali dell'ordine dei vescovi con le sedi suburbicarie, le sette attorno a Roma, ha origini antichissime. Per comprenderne il senso bisogna guardare alla storia. Nei primi secoli della Chiesa la dignità cardinalizia veniva assunta dai membri dei tre gradi dell'ordine sacro: diaconi, presbiteri e vescovi. La crescente complessità nel governo della Chiesa spinse i pontefici a richiedere dei collaboratori per essere aiutati nello svolgimento del ministero petrino, chiamando, oltre ai membri del clero romano, anche i sette vescovi delle diocesi prossime a Roma: Ostia, Albano, Frascati, Palestrina, Porto-Santa Rufina, Sabina-Poggio Mirteto, Velletri-Segni. Nel corso dei secoli iniziarono a far parte della curia romana persone provenienti da altre diocesi. La scelta di attribuire loro il titolo delle chiese di Roma e delle sedi suburbicarie significava rinsaldare il legame ecclesiale e pastorale dei membri della curia romana con la diocesi di Roma e con il suo vescovo. La titolarità, assunta nel momento della elezione alla porpora, seguiva, secondo i tre gradi, quello di parrocchie e chiese più antiche per i cardinali diaconi e presbiteri e di Chiese suburbicarie per i cardinali vescovi, i più vicini al papa. Fino al Novecento i cardinali vescovi



Il vescovo Reali e il cardinale Stella

### Da nunzio apostolico a prefetto per il clero

Nato a Pieve di Soligo (Treviso) nel 1941, Beniamino Stella riceve l'Ordinazione presbiterale nel 1966 e quattro anni dopo entra nel servizio diplomatico della Santa Sede. Nell'agosto del 1987 Giovanni Paolo II lo nomina rappresentante pontificio nella Repubblica Centrafricana, nel Congo Brazzaville e in Tchad. Papa Wojtyła lo ordina vescovo il settembre successivo promuovendolo alla sede titolare di Midila. Nel 1992 è nunzio apostolico a Cuba e nel 1999 viene trasferito nella rappresentanza pontificia in Colombia. Nel 2007 torna a Roma per presiedere la Pontificia Accademia ecclesiastica e dal 2013 riceve l'incarico di prefetto della congregazione per il clero. L'anno successivo papa Francesco lo crea cardinale e ora lo promuove all'ordine dei vescovi con il titolo di Porto-Santa Rufina.

hanno esercitato direttamente il governo delle diocesi suburbicarie insieme ai vari impegni presso la curia romana. Le zone limitrofe a Roma, con una popolazione ridotta, permettevano questo duplice impegno. La nostra diocesi ha

registrato secoli di abbandono legato anche alle condizioni del tutto insospite della Campagna romana e di gran parte della costa. Eppure pastori come Carlo Rezzonico e Bartolomeo Pacca sono riusciti ad esercitare al meglio la loro responsabilità pastorale. Nella seconda metà del Settecento Rezzonico si interessò alle condizioni dei servi delle famiglie nobiliari denunciando più volte lo sfruttamento dei poveri; circa mezzo secolo dopo, il cardinale Pacca, uomo di sensibilità culturale, prese a cuore le vestigia ancora nascoste dell'antica Chiesa di Porto, dando impulso alla prima ricerca archeologica. Ultimo e illustre esponente di questa bimillennaria successione dei cardinali vescovi al governo della Chiesa portuense è stato Eugène Tisserant. Il porporato francese ha iniziato il suo servizio nella nostra diocesi, fondata sul martirio del vescovo Ippolito e delle sorelle Rufina e Seconda, all'indomani della guerra mondiale, nel 1946. La sua fu una vera opera di "rifondazione" del tessuto ecclesiale, tra il recupero della terra all'agricoltura con la

Riforma agraria, la vitalità della costa con lo sviluppo dei centri balneari, l'esplosione dell'urbanizzazione, con particolare intensità in prossimità della capitale. Mutate condizioni sociali ed economiche hanno richiesto una sfida per la Chiesa diocesana. La guida di Tisserant ha avuto come segno visibile la costruzione della cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria a La Storta nell'anno 1950, cuore spirituale della diocesi a carattere eterogeneo e di missione. Il fenomeno della crescita ha avuto poi un'accelerazione inarrestabile. Così come per le altre diocesi suburbicarie, la necessità di garantire un servizio episcopale adeguato alle nuove sfide, da un lato, e dall'altro il desiderio di liberare i cardinali dalla crescente complessità delle diocesi per continuare a collaborare con il papa hanno spinto Giovanni XXIII a introdurre dei cambiamenti. Con il motu proprio *Suburbicariis Sedibus* del 1962 il pontefice ha affidato le diocesi suburbicarie al governo di un vescovo residenziale, conservando ai cardinali dell'ordine dei vescovi la titolarità della Chiesa suburbicaria. Tisserant divenne così il primo dei cardinali del titolo di Porto-Santa Rufina, seguito da Paolo Marella, Agostino Casaroli, Roger Etchegaray ed ora il cardinale Beniamino Stella, prefetto della congregazione del clero. Da oggi il cardinale Stella sigillerà con la sua attesa presenza il legame tra la nostra diocesi e la sede di Pietro, accompagnando, come padre, fratello ed amico, il cammino della diocesi mediante il consiglio, il patrocinio e la preghiera.

## LA STORIA

### I pastori della diocesi

A seguito del motu proprio *Suburbicariis Sedibus* di Giovanni XXIII ha inizio la successione dei vescovi residenziali e dei cardinali del titolo di Porto-Santa Rufina. Andrea Pangrazio entra in carica come primo dei vescovi residenziali nel 1967. Nel 1984 gli succede Pellegrino Tommaso Ronchi e l'anno successivo fa il suo ingresso Diego Bona, venuto a mancare nel 2017. Nel 1994 diventa pastore Antonio Buoncristiani rimasto in diocesi sette anni, ora emerito di Siena-Colle di Val d'Elsa-Montalcino. Nel 2002 inizia il ministero episcopale il vescovo Gino Reali. Tisserant, concluso il suo mandato come guida della Chiesa portuense,

inaugura nel 1967 la successione dei cardinali titolari. Cinque anni dopo gli succede Paolo Marella, arciprete della Basilica vaticana e presidente della Fabbrica di San Pietro. Nel 1985 il titolo passa ad Agostino Casaroli, segretario di stato della Santa Sede, e nel 1998 è Roger Etchegaray ad assumere il titolo fino all'anno della sua morte avvenuta nel 2019. Il cardinale Beniamino Stella, prefetto della congregazione per il clero, assume il titolo del 1° maggio 2021. Da ricordare che il segretario della Congregazione della fede, l'arcivescovo Giacomo Morandi, ha il titolo della diocesi di Cerveteri, soppressa nell'XI secolo e da allora incorporata nella diocesi di Porto-Santa Rufina.

## Malawi, il grazie di Chimwemwe prossimo alla laurea

DI CECILIA TURBITOSI

«Riuscire ad andare a scuola dove sono cresciuto è stata una sfida per me. La gente abbandona gli studi per tante ragioni: l'assenza della guida dei genitori, la povertà, le gravidanze e i matrimoni precoci e tanto altro... Mia madre è una mamma single che ha dovuto lottare per tutta la vita», inizia così la testimonianza di Chimwemwe Januare uno dei giovani del Malawi sostenuto dal "Progetto studenti" del Centro missionario di Porto-Santa Rufina. Doveva laurearsi venerdì scorso, ma a causa del Covid-19 la Malawi University of Science and Technology, dove ha studiato con assiduità e passio-

ne, ha rinviato la cerimonia. Il progetto studenti è nato per aiutare i giovani malawiani che non hanno la possibilità di pagare la retta scolastica: durante l'anno i volontari si impegnano nella raccolta fondi per assicurare il pagamento della scuola secondaria e dell'università. Al momento sono nove gli studenti sostenuti e dal 2010 hanno ottenuto la laurea in sei: Peter, Chikondi, Cecilia, Felix, Juliana e Tereza. «Dopo aver terminato la scuola primaria e secondaria - continua Chimwemwe - mi sono reso conto che c'è molto di più oltre al mondo meno fortunato in cui ho vissuto per 17 anni. Ho studiato per 4 anni e adesso mi sto per laureare grazie al vostro

aiuto. Gli studi sono davvero importanti per raggiungere una posizione che prima non avrei avuto modo di raggiungere, visto tutto ciò che abbiamo dovuto affrontare io e la mia famiglia. Sono l'unico a casa che ha avuto la possibilità di studiare a livelli così avanzati, e sono fiducioso del fatto che potrò essere

un esempio per i miei fratelli minori e che possano prendere seriamente la scuola. Spero anche di poterli aiutare come voi avete fatto con me, così questa "linea" di scolarizzazione continuerà ed aumenterà la loro indipendenza in modo da uscire dalla povertà». In paesi poveri come il Malawi laurearsi è davvero un sogno che pochi possono permettersi di realizzare. Ma, grazie all'amore tutto è possibile, un amore che non conosce distanze, slegato dai legami di sangue... un amore puro: l'amore verso il prossimo. Grazie alla solidarietà e ad una rete di aiuti costruita con fiducia in questi anni, ragazzi come Chimwemwe hanno la possibilità di costruire un futuro mi-

gliore per loro e per il Malawi. Con un semplice e intenso «grazie» il ragazzo saluta i suoi sostenitori: «Dal momento che mi sto per laureare, sono felice ed emozionato di concludere il lavoro fatto in questi anni. È un momento di grande cambiamento nella mia vita, che i miei familiari ed io non vediamo l'ora di vivere. È stato un lungo cammino che ho potuto attraversare solo grazie al Signore. Il mio cuore è pieno di gratitudine per voi, non sarei mai arrivato fin qui se non fosse stato per il vostro supporto e il vostro prendervi cura di me». È possibile seguire i progetti attivi nella missione di Koche, nella diocesi di Mangochi in Malawi, su [www.ilnostromalawi.net](http://www.ilnostromalawi.net).



Chimwemwe Januare

## UNIVERSITÀ

### Domani all'Auxilium: webinar su due ricerche dedicate all'adolescenza

DI MARIA ANTONIA CHINELLO

Nel contesto attuale, contrassegnato da insicurezza e precarietà, l'adolescenza è una fase evolutiva molto complessa che interpella il mondo degli adulti e che richiede una particolare attenzione per riscoprire ai soggetti in crescita il senso della solidarietà con gli altri e della responsabilità personale. A livello educativo il promuovere le potenzialità latenti, lo sviluppo dei processi affettivi e cognitivi che possono rendere la responsabilità empatica è un compito a cui non ci si può sottrarre, da cui dipende anche il futuro che si sta costruendo e delineando. In questo scenario, si colloca

la presentazione dei volumi, editi dalla LAS di Roma, di due docenti della Pontificia facoltà di scienze dell'educazione "Auxilium": *I processi psicodinamici implicati nella responsabilità empatica* di Marie Judith Jean-Baptiste e *Il vissuto traumatico dei minori vittime dell'abuso sessuale intrafamiliare* di Lucy Muthoni Nderi. L'evento si terrà sul canale YouTube dell'ateneo domani alle 17. Alla tavola rotonda interverranno la preside Piera Ruffinatto, Magda Di Rienzo, psicoterapeuta e docente, direttrice del corso quadriennale di specializzazione in psicoterapia psicodinamica dell'età evolutiva dell'Istituto di ortofonologia, e Gianfranco Visci, pediatra e neuropsichiatra infantile, presidente del CISMAI (Coordinamento italiano dei servizi contro il maltrattamento e l'abuso all'infanzia). Al di là dei luoghi comuni, è opportuno porsi alcuni interrogativi che concentrano l'attenzione su alcuni nuclei



Maria Ausiliatrice

*Le studiose Nderi e Jean-Baptiste, nei loro testi pubblicati da Las, hanno analizzato il trauma vissuto da minori vittime d'abuso familiare e l'importanza dell'empatia nella crescita*

essenziali. Anzitutto, cos'è l'empatia? Quali particolari processi evolutivi implica? Come si può promuovere la sensibilità empatica nel processo di crescita della persona? Il volume di Jean-Baptiste cerca di rispondere a queste domande e presenta una ricerca empirica che ha tentato di verificare la consistenza del fenomeno empatico in un gruppo di adolescenti italiani. Alcune linee di intervento, in ordine allo sviluppo dell'empatia, offrono validi spunti per favorire nel soggetto adolescente il processo di decentramento da sé e la comprensione dell'altro. Il fenomeno dell'abuso sessuale intrafamiliare in questi ultimi decenni è progressivamente emerso alla luce ed è diventato un problema di grande rilevanza. Diversi studi hanno cercato di evidenziare i fattori di rischio che possono essere presenti nel nucleo familiare e hanno richiamato l'attenzione sui minori che vivono esperienze disorganizzanti. Nel suo volume Nderi ha organizzato in modo sistematico e articolato i risultati degli studi e delle ricerche attuate in questo ambito e, in particolare, ha focalizzato l'attenzione sul vissuto conflittuale del minore. L'esperienza confusiva e disorganizzante delle vittime di abuso incestuoso, i loro vissuti emotivi intensi e contraddittori, le loro modalità autoprotettive vengono attentamente analizzate, evidenziando le profonde ripercussioni a livello corporeo, psichico e relazionale. I risultati di un'indagine esplorativa condotta su un gruppo di ragazze abusate del Kenya permette di cogliere le dinamiche che agiscono a livello profondo e le molteplici forme di adattamento poste in atto. Molto validi gli interventi preventivi proposti per la promozione di una sufficiente sicurezza nel contesto vitale dei minori. Per informazioni c'è <https://www.pfse-auxilium.org/>.